volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

Quell’onda nera del negazionismo

Autore: Donatella Di Cesare

Un’onda di oscura inquietudine pervade in queste ore l’Europa. La tensione aumenta, l’incertezza sembra prevalere. Le immagini che giungono da Londra, ma soprattutto da Berlino ne sono quasi l’emblema.

Migliaia di manifestanti alla Porta di Brandeburgo urlano «aprite i cancelli». Denunciano la “follia del virus”, pretendono lo stop immediato alle misure anti-Covid. E passano già alle vie di fatto: non rispettano le distanze e sono senza mascherina. Sì, perché la mascherina non sarebbe che una museruola buona solo per gli schiavi. E così i No-Mask arrivano alla dimostrazione. L’ha organizzata un ambiguo gruppo che si chiama non per caso Querdenken 711 (pensiero trasversale 711). Ma al corteo spuntano bandiere del Reich ed è ormai chiaro che i gruppi di estrema destra, radicati e agguerriti, tentano di cavalcare la protesta. È qui che occorre vedere per tempo il pericolo.

La situazione sta precipitando anche da noi. Ormai si dà del “terrorista” a chi osi parlare del Coronavirus con la serietà che richiede la situazione. Tutto sarebbe falso o comunque sopravvalutato. Un’emergenza inventata dai “politici”, gonfiata e ingigantita dai media. Tra spavalderia menefreghista e complottismo dell’ultima ora i negazionisti aumentano, spalleggiati da personaggi pubblici che giocano a proporsi come novelli capi-popolo dei sovranisti anti-virus. Non bastavano Salvini e poi Briatore. Adesso Vittorio Sgarbi, sindaco di Sutri nel Viterbese, ha vietato l’uso all’aperto della mascherina. «Solo ladri e terroristi si mascherano il volto». Ordinanza sfrontata che, oltre alla sfida evidente, indica l’assoluta mancanza di rispetto verso i cittadini che ogni giorno, pur tra tante difficoltà, portano la mascherina. D’altronde Sgarbi già da tempo si presenta nei *talk show* che lo ospitano facendosi apertamente beffe di ogni senso civico: e questo in un momento delicato, dove ogni gesto minimo conta nella comunicazione e chi ha influenza dovrebbe dare prova di responsabilità.

Non si prenda questo per l’ennesima volta come folklore. Non lo è. Piuttosto è un atteggiamento antidemocratico, che diffonde il sospetto, trasmette paura, semina rancore, propaga l’ossessione del complotto. Ecco: il Coronavirus sarebbe lo strumento nelle mani di forze occulte che vorrebbero sottrarre al popolo la sua sovranità. Ma la semplificazione, le scorciatoie esplicative non favoriscono ? si sa ? la democrazia. I negazionisti del virus aumentano per la facile tendenza alla rimozione e per quella fraintesa libertà che non guarda in faccia a nessuno e si traduce nel «faccio quello che mi pare». Ma non si può sottovalutare quell’individualismo italico condito spesso di gretto localismo, terreno fertile per i sovranisti nostrani. La sovranità dell’io fa tutt’uno con la sovranità territoriale, anzi regionale. La vera (nascosta) epidemia sarebbe infatti portata dagli immigrati.

Sarebbe un errore sottovalutare i fiancheggiatori dei No-Mask, i capipopolo che fiutano il disagio, annusano la stanchezza. E si ripropongono di trarne tutto il vantaggio possibile.

Che cosa c'è di più facile di una crociata contro la mascherina-museruola, di una guerra contro il virus sopravvalutato o addirittura inventato? Il preteso capopopolo alla Sgarbi non si limita ad articolare il malessere; fornisce già direttive. In Spagna, in Inghilterra e soprattutto in Francia i contagi aumentano e la possibilità del *lockdown* è alle porte. Nel nostro Paese la tensione è palpabile e cresce l'attesa per la riapertura della scuola e dell'università. Qui non si può fallire. Non sono più lecite confusioni, incertezze, indicazioni contraddittorie. È invece assolutamente indispensabile che la politica dia messaggi chiari e si rivolga direttamente ai cittadini per affrontare questa prova che ha ormai assunto un alto valore simbolico.

L'articolo è tratto da "La Stampa" del 30 agosto 2020